

IL BOSCO DELLA MUSICA

Il campus



● Il bosco della musica in aiuto al bosco della droga. Il Conservatorio ha deciso di insediare a Rogoredo il suo Campus, dando impulso all'area che arriva al famigerato «boschetto» dove il via vai per le sostanze, di notte e di giorno, continua

● Sono previsti 600-800 studenti, un pensionato, auditorium, co working. E ancora fab lab, in particolare di liuteria e per la riparazione degli strumenti

● La stretta è sui tempi, il supporto al direttore del Conservatorio Cristina Frosini (foto in alto) viene dall'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran (foto sotto) e dal titolare della Cultura Filippo Del Corno. Obiettivo: inizio lavori nel 2021 e studenti in aula nel 2022



Il futuro Laboratori, verde e un grande auditorium. Ecco i rendering di come sarà il futuro campus del Conservatorio a Rogoredo



«A Rogoredo una casa per il talento» Attesi 800 studenti del Conservatorio

La direttrice: trasmetteremo lo slancio vitale che ci anima. I progetti svelati al «Tempo delle donne»

Ieri, per l'evento «Dal bosco della droga al bosco della musica» nell'ambito del «Tempo delle donne» sul palco della Triennale, la direttrice del Conservatorio Cristina Frosini e l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran hanno svelato il rendering del futuro campus che prenderà posto a Rogoredo. A raccontare l'altra faccia del quartiere la testimonianza di Simone Feder, responsabile della comunità Casa del Giovane di Pavia e in prima linea nel contrasto alle dipendenze, e Francesca Tassini che nel libro «Come mosche nel miele» parla della drammatica risalita dal pozzo nero delle sostanze.

di **Elisabetta Andreis**

Sarà il primo campus di un Conservatorio italiano. Verrà costruito nel cuore di Rogoredo. E avrà uno spirito aperto, in massima osmosi con il territorio. «Vogliamo trasmettere al quartiere lo slancio vitale che ci anima, diventare motore di riscatto per i giovani, nodo nevralgico di sviluppo per l'area che arriva al famigerato boschetto», dice Cristina Frosini, direttrice dell'istituto che con l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran ha svelato i rendering del masterplan firmato Politecnico.

«La musica suscita emozioni forti almeno quanto la droga. Ma sono emozioni positive che hanno la forza di contrastare le spinte mortifere delle sostanze — continua —. La musica fa bene a chi la impara e la suona e anche a chi la

ascolta». Il nuovo campus avrà tutta la potenza dei simboli. Moltissimo verde, un grande auditorium da 350 persone per i concerti, decine di aule e laboratori all'avanguardia, sale prova, fab lab, co-working. E ancora bar ristorante e studentato da 200 letti, con stanze tutte insonorizzate.

Rilancia Maran: «È un progetto cui teniamo molto, una grande istituzione milanese ci accompagna nella riqualificazione di un quartiere in trasformazione che ha bisogno di energie pubbliche e private — dice —. Perché la spirale di energie virtuose si inneschi serve il contributo della cultura, serve l'impegno dei giovani, serve qualità abitativa. La nuova sede del Conservatorio sarà una delle anime della Milano dei prossimi anni».

È anche questione di orgoglio. Orgoglio di essere a Ro-

goredo, proprio lì e non altrove. «Il campus respirerà insieme al quartiere, restituirà ossigeno al suo intorno. Sarà vivo fino a sera, in modo da aumentare la sicurezza e incentivare la nascita di esercizi di prossimità».

Obiettivo, caldeggiato anche dall'assessore alla Cultura Filippo Del Corno, è arrivare alla posa della prima pietra nel 2021 e agli studenti in aula un anno dopo. Al centro ci sarà un edificio a stecca e quello a mezzaluna «ex chimici» delle storiche acciaierie Redaelli, abbandonato e conosciuto come fortino della droga, che si staglia all'ombra degli studi di Sky, separati da un muro. «Si recuperano e rigenerano i palazzi, a maggior ragione si tenga presente che si devono riagganciare le persone, anche quelle che paiono irrecuperabili. Nessuno è perduto», è il messaggio umano di Frosini, al di là dell'urbanistica.

Poco prima di lei, sul palco, aveva parlato Simone Feder, psicologo e responsabile della comunità Casa del Giovane di Pavia, in prima linea nel contrasto alle dipendenze: «Il via vai di notte e di giorno, nel boschetto di Rogoredo, è impressionante, anche se i presidi sono aumentati. Ma qual-

cosa pian piano cambia, la gente chiede se può aiutare, e anche i ragazzi devastati dalle droghe hanno meno paura di avvicinarsi. Aumenta la fiducia. Non bisogna stancarsi di parlarne, servono sforzi a tutti i livelli».

Tornando al Conservatorio l'investimento sarà di almeno 30 milioni. La Regione ha assicurato sostegno finanziario. Poi ci sono i privati e la possi-

Maran
Questa sede sarà una delle anime della città dei prossimi anni

bilità di accendere un mutuo. Nel dettaglio sarà un campus per 600-800 studenti (al momento il Conservatorio ne conta 1.700 ma si stanno sviluppando moltissimo il Dipartimento di nuove tecnologie con i corsi di jazz, musica elettronica, popular music). Punto di forza gli spazi in condivisione, anche simbolici, «per dire che la chiave di volta nella vita di ognuno di noi è la vicinanza tra esseri umani».

Quanto ai fab lab saranno anche di liuteria, e non a caso: «Il Conservatorio non ha corsi di quel tipo ma ci piacerebbe mettere a disposizione spazi dove chi ha imparato quell'arte e non ha la possibilità di aprire una bottega propria, possa lavorare», dice Frosini. Al carcere di Opera, ad esempio, c'è un laboratorio di liuteria, ormai da anni: uno dei problemi dei detenuti formati che escono è proprio ricollocarsi nella società, trovare impiego. «Il campus sarà la casa di tutto quello che ha a che fare con il talento e cerca rinascita e sviluppo. Se ci sono ex detenuti meritevoli che devono lavorare, naturalmente noi ci siamo anche per loro». Parole di apertura senza preclusioni, le sue. Preziose e non scontate.



Gli spazi Una veduta dall'alto dell'area dove sorgerà il campus e un esterno del progetto firmato Politecnico

Aler, addio alla carta. Da lunedì alloggi assegnati sul web

Bolognini: scacco alla burocrazia. Graduatorie uniche e precedenza a chi è residente da più tempo

Le case popolari vanno online. Il nuovo regolamento regionale e la piattaforma informatica regionale archiviano la procedura della domanda cartacea e le graduatorie. Da lunedì l'assegnazione online — dopo la sperimentazione in altri Comuni lombardi — entra a regime anche a Milano con la pubblicazione dell'avviso pubblico del Comune (aperto fino al 2 dicembre) attraverso cui saranno assegnate 457 unità abitative, di cui 240 di proprietà Aler e 217 di



Sede L'ufficio richieste alloggi delle Aler (Imagoeconomica)

proprietà del Comune. «Un momento importante per la Lombardia — commenta l'assessore regionale alle Politiche sociali, abitative e disabilità, Stefano Bolognini —. Il nuovo sistema di assegnazione degli alloggi consentirà di eliminare i precedenti rallentamenti burocratici grazie all'introduzione della nuova piattaforma informatica».

Per l'assegnazione, precedenza a chi ha più anni di residenza nella regione e a categorie sociali fragili: anziani,

famiglie di nuova formazione, genitore separato, disabili. «Addio alle vecchie graduatorie — aggiunge Bolognini —. Da lunedì gli avvisi pubblici riguarderanno alloggi effettivamente disponibili e i cittadini, grazie alla piattaforma informatica, potranno scegliere l'alloggio più idoneo alle proprie esigenze e alle caratteristiche del nucleo familiare e presentare la domanda in via telematica senza la necessità di presentare ulteriori documenti cartacei e con la

457
Le residenze di edilizia popolare che da lunedì, andranno in assegnazione telematica. Il bando scadrà il 2 dicembre

certezza che la propria richiesta arrivi all'ufficio preposto». Critica la consigliera regionale Carmela Rozza: «Si preannuncia come un disastro anche se spero di sbagliarmi. Oggi in lista d'attesa ci sono più di 20 mila persone ma la graduatoria non esisterà più. Queste persone dovranno partecipare al bando per i 457 appartamenti e poi al successivo e a quello dopo ancora, ripartendo ogni volta da capo e partecipando alla lotteria».